

È morto giovedì sera a Milano Virgilio Savona, fondatore del Quartetto Cetra e autore della maggior parte delle canzoni del gruppo. Savona aveva 89 anni ed era ricoverato all'ospedale San Giuseppe di Milano. Con lui, fino alla fine, Lucia Mannucci, compagna di una vita e voce femminile del Quartetto. Con Savona, si è spenta la terza voce dei Cetra: nel 1988 era scomparso Tata Giacobetti e nel 1990 Felice Chiusano.

LEONCARLO SETTIMELLI

spettacoli@unita.it

Èra entrato nei Cetra che allora si chiamavano Egie nel 1941 mentre studiava al Conservatorio di Santa Cecilia e aveva impresso subito al Quartetto quello swing che gli altri membri andavano cercando. In quegli anni, l'Eiar (la radio fascista) cercava di tenere lontano dai microfoni la musica americana e i Cetra furono avvertiti: «Troppo swing nel vostro repertorio, dovete italianizzare» fu così ad esempio che *mister Paganini* diventò *il prode Radames* secondo la versione di un paroliere allora alle prime armi quel Ageno-

Spirito curioso

Fu pure chiamato da Berio per un lavoro su testi di Rodari

re Incrocci che diventerà uno dei più grandi sceneggiatori del nostro cinema del dopoguerra. Fortunatamente, i Cetra e Savona non italianizzarono mai e in tutto il dopoguerra fino a una decina di anni fa ci hanno dato ritmo e comicità spesso proprio in contrasto con l'Italia di Sanremo al quale parteciparono una sola volta avendone preso in giro in abbondanza le principali canzoni.

Negli anni Sessanta, Virgilio entrò in crisi a causa dei movimenti contro la guerra nel Vietnam sospinto da un figlio tutto chitarra acustica e capelli lunghi, così anche lui si lasciò crescere i capelli ma restò legato al fedele pianoforte per scrivere una serie di brani di protesta. Nel 1970 venne chiamato da Luciano Berio al maggio musicale fiorentino per scrivere un'opera per ragazzi, *L'opera delle filastrocche* su testi di Gianni Rodari, fu il sottoscritto a essere prescelto come interprete insieme a Daisy Lumini. Ma Savona continuò a lavorare con i Cetra e con il passare degli anni non perse certo



Troppo swing! Virgilio Savona e Lucia Mannucci nei primi anni settanta

ADDIO VIRGILIO ADDIO CETRA

Scompare a 89 anni il fondatore del quartetto più amato dagli italiani: un mito che ci ha fatti crescere

in musicalità e intonazione. I successi? Da un disco dei Platters che si può ancora vedere in televisione mentre Mastroianni cerca di imitare Virgilio a *È scesa malinconica la sera*, a *Ecco, la tisica è finita* per la serie di biblioteca di Studio 1 nella puntata dedicata a Traviata.

La nostra musica perde con Virgilio Savona una delle figure più significative del dopoguerra nel cui carnet è stato ritrovato di recente un brano intitolato *Troppi affari Cavaliere* che alcuni maliziosi interpreti

hanno voluto dedicare a Berlusconi. Un altro grande successo del Quartetto prima ancora dell'ingresso nel gruppo di Lucia Mannucci, che poi sarà la sposa di Virgilio, fu *Il Visconte di Castel Frombone* quattro voci quattro che introdussero nel repertorio anche quel concetto di comicità che sarà una costante del Quartetto. I lettori mi permetteranno un saluto particolare all'amico Virgilio con il quale ho lavorato fianco a fianco per anni e a Lucia Mannucci. ●

Il comico Vito: ecco la mia «Stella Rossa» per i candidati Pd

Non è un momento felice per il mondo operaio, schiacciato da una crisi economica che si trasforma in crisi d'identità. Ma c'è chi resiste: è Stella Rossa, la mitica tuta blu creata dal comico bolognese Stefano Biccocchi (in arte Vito), lavoratore comunista capace di parlare schietto, vera espressione della 'base' della sinistra. Questa sera Stella Rossa torna sul palco della Festa dell'Unità di Modena (dedicata proprio al lavoro): nonostante tutto, nonostante «chieda agli altri di pizzicarlo per essere certo di esistere visto che la gente gli passa accanto e lo ignora», Stella Rossa cercherà di raccontare ancora una volta «l'orgoglio di essere operaio». Consapevole del fatto che, in un momento in cui «chi si sporca le mani è considerato quasi una nullità», portare in giro Stella Rossa serve a dare un segnale preciso. Un messaggio veicolato però sempre con ironia e lievità, un'arte questa che l'anno scorso gli è valsa anche il premio della

Falce & risate

La sua mitica tuta blu stasera alla Festa de l'Unità di Modena

satira politica di Forte dei marmi.

Vito però non si ferma qui: lo vedremo infatti in due film, quello di Giorgio Diritti sulla strage di Marzabotto, a ottobre poi uscirà «Oggi sposi», commedia di Luca Lucini scritta da un altro bolognese, Fabio Bonifazi. Due ruoli agli antipodi, uno drammatico l'altro brillante, a cui si aggiunge quello del professore cinico e incattivito nei 12 film che con Luciana Littizzetto sta girando per Rai 1. Vito sempre più attore a tutto campo, insomma. Senza dimenticare le sue radici e la politica che da sempre lo appassiona, a cui dedica una battuta: «I tre candidati al congresso Pd? Li metterei a dirigere il partito tutti e tre, ognuno con un incarico diverso, insieme per il bene comune. Perché questo conta - ribadisce facendosi serio -: chiunque diventi segretario andrà bene, se riporterà la politica vicino, molto vicino alla gente».

A.COM.